



AGENDA DIGITALE RAVENNA

2° WORKSHOP
CO-WORKING, INCUBATORI E FABLAB

Martedì 21 Aprile 2015
Palazzo Rasponi, Ravenna



La presentazione di CRE.S.CO e di CoLaboRa

L'Ass. Morigi parla dello stato dei lavori del co-working CRE.S.CO

CRE.S.CO, acronimo di Creative Social Co-working, nasce come uno spazio pubblico d'impresa, dedicato ai settori dell'industria creativa e dell'innovazione sociale. La scelta di queste specifiche aree di intervento nasce in continuità con il percorso partecipato di Ravenna2019 e di Agenda Digitale Locale 2014.

Lo spazio sarà allestito in un immobile di proprietà comunale nel quartiere Sant'Agata, un quartiere sensibile che sta rinnovando la propria immagine, partendo da alcuni artigiani che hanno insediato qui i propri laboratori.

Gli spazi interni sono così allestiti: 10 postazioni fisse, due sale per riunioni e attività, un angolo caffè e uno spazio dedicato alle stampe e agli strumenti tecnologici.

Potranno accedere al co-working persone fisiche, gruppi informali, associazioni e imprese che, successivamente alla Manifestazione di interesse, verranno valutate idonee da un comitato tecnico qualificato costituito da Aster, Tavolo provinciale delle associazioni imprenditoriali, Fondazione Flaminia e Comune di Ravenna. I progetti selezionati verranno supportati con percorsi di formazione permanente generali o personalizzati, promossi da Aster e dalle Associazioni di categoria aderenti al tavolo delle provincie delle associazioni imprenditoriali di Ravenna a carico dell'amministrazione comunale.

Sono previsti due tipi di permanenza: la permanenza lunga permette un percorso completo d'impresa, mentre per obiettivi e tempi limitati verranno concesse postazioni per brevi periodi.

I coworkers avranno a disposizione anche un operatore incaricato di animare lo spazio, facilitare la collaborazione tra di loro, promuovere legami tra coworkers e il territorio, e seguire la vita dello spazio.

L'Ass. Cameliani parla dell'incubatore per start-up CoLaboRa

L'idea di dar vita a un incubatore per start-up è nata durante il percorso di partecipazione per Ravenna2019. La realizzazione potrà usufruire di un budget di 600.000 euro, di cui 290.000 euro di finanziamenti pubblici per la ristrutturazione dei locali dell'ex Dogana in Darsena di città e 310.000 dalla Fondazione Mattei di Milano.

CoLaboRa sarà un luogo ibrido fra un incubatore di imprese e un coworking, dove il ruolo degli enti pubblici non sarà solo quello di predisporre i locali, ma di realizzare una struttura di sostegno ai progetti, accompagnando le giovani idee imprenditoriali nella crescita e maturazione, al fine di contrastare l'elevato tasso di fallimenti delle start-up.

I temi dell'incubatore saranno inerenti ai settori energetico, turistico e portuale, intesi quali settori capaci di innovare il profilo economico del nostro territorio. Per quanto riguarda l'assegnazione degli spazi si dovrà concorrere a una prima selezione dei progetti tramite un bando di evidenza pubblica promosso dal Comune di Ravenna, dal quale emergeranno le 20 migliori idee. Una scuola di formazione e selezione metterà ulteriormente in competizione queste start-up, al fine di valutarne il carico innovativo e la produttività, portando la Fondazione Mattei di Milano (ente con esperienze pregresse nel campo) a scegliere solo le 4 imprese assegnatarie dello spazio.

Il periodo di "incubazione" delle start-up durerà 2 anni con l'obiettivo di formare degli imprenditori autonomi e trasformare una buona idea in un'idea produttiva.



Talk con Fabrizio Casetti, Sveva Ruggiero e Elena Zannoni

Presentazioni

Sveva Ruggiero di ASTER, società che si occupa di promuovere lo sviluppo dell'innovazione e la collaborazione fra imprese dell'Emilia Romagna, con un progetto di sostegno e una rete di servizi idonea. Oggi ASTER supporta 360 start up del territorio regionale.

Fabrizio Casetti di Spazio Grisù, il co-working della città di Ferrara sorto in un'ex caserma dei Vigili del Fuoco assegnata gratuitamente a 12 imprese assegnatarie. Ad oggi sono attive 6 imprese, che contano una cinquantina di persone.

Elena Zannoni del Tavolo provinciale delle imprese, coordinatrice delle associazioni imprenditoriali di Ravenna.

Qual'è il valore aggiunto da uno spazio di lavoro condiviso sia per i co-working, sia per il territorio?

Pensando al contesto di crisi che stiamo affrontando, l'impegno economico per avviare una nuova attività sembra essere troppo rischioso e troppo elevato per incentivare i giovani a lanciarsi in nuovi progetti. Ecco allora che la condivisione di uno spazio di lavoro comporta anche la condivisione, e quindi la riduzione, delle spese d'affitto e dei consumi.

La formula luce+chiavi+caffè non basta per dare valore ad uno spazio condiviso: per un co-worker è importante poter aver un sostegno nella formazione permanente e in una rete di servizi innovativi. La struttura del coworking deve essere immaginata più come software che come hardware.

Il valore che si crea all'interno di strutture condivise non si può valutare solo in termini economici, ma si sostanzia nell'importanza delle collaborazioni che possono nascere e dalla contaminazione di idee e conoscenze che ne scaturisce.

Uno spazio di coworking che funziona è un guadagno non solo per i coworker ma anche per il quartiere in cui è inserito il coworking che ne guadagna in termini di rigenerazione urbana e di innovazione sociale.



Come gestire la cooperazione?

Non deve essere un incubatore generalista, perché se gli obiettivi vengono condivisi a priori dai coworker la collaborazione nascerà spontaneamente. Importante, invece, è avere le idee chiare su quale tipo di governance e di conseguenza lavorare per costruire una credibilità esterna e non un'immagine da centro giovanile, quindi un luogo di lavoro riconosciuto per la produzione e la crescita.

Mettere i coworker nella posizione di costruirsi i propri spazi (come hanno fatto a Spazio Grisù) e di organizzare attività e incontri aumenta il senso di appartenenza del singolo verso il progetto collettivo di condivisione. Quindi dalla co-progettazione alla co-costruzione.

Per incentivare l'incontro e la contaminazione, è strategico predisporre spazi comuni e designare un facilitatore interno che sia agente di cambiamento all'interno e all'esterno del coworking.

Quale rapporto può intercorrere fra il coworking e gli altri enti?

Il Comune di Ravenna sta già apportando un grosso contributo dando l'impulso e il supporto per far nascere degli spazi innovativi come CRE.S.CO e Collabora.

In generale si prospetta la necessità di un cambiamento di paradigma nel rapporto con gli enti locali, ossia una trasformazione da ispettore a consulente, che significa un maggior dialogo e confronto con gli attori del territorio che devono verificare e sostenere il progetto.

Un altro stimolo è quello di avere una maggiore attenzione su quanto accade in Europa, osservando fuori dai nostri confini nazionali le numerose buone pratiche da prendere in esame per trasferire idee innovative nei nostri progetti.

Quali sono in sintesi le cose da non fare e le cose da fare?

Tra le cose da fare elenchiamo:

- grande promozione del progetto
- studiare modalità di accesso molto flessibili
- aprirsi all'esterno e connettersi ai trend internazionali

Tra le cose da non fare elenchiamo:

- investire troppo denaro
- ingessare il luogo con regolamenti e burocrazia
- diluire i tempi di avvio e davanti alle decisioni che saranno da prendere mano a mano che si presenteranno le difficoltà

Partecipanti:

Enrico Boschi
Elisa Bonaccorso
Sabrina Mascia
Emilio Macchia
Franca Piombini
Carlotta Guerra
Loredana Malucelli
Raffaele Didonè
Francesco Di Scianni
Giancarlo D'Angelo
Fabrizio Casetti
Sveva Ruggiero
Lorenzo Melandri

Facilitatori: Nicolò Pranzini, Barbara Domenichini

La sintesi

a. Presentazioni

I partecipanti hanno scelto il gruppo per motivi professionali, sia in quanto imprenditori già affermati ma interessati a contribuire con la propria esperienza all'avvio di un progetto, sia in quanto soggetti potenziali frequentato/utilizzatori del coworking.

b. Commenti al talk

Il gruppo ha sottolineato l'importanza di alcuni passaggi del "talk":

- attivare strategie per individuare fin dall'inizio progetti e idee che possano effettivamente avere opportunità di sviluppo
- partire anche senza avere già pensato di avere pensato a tutto
- essere aperti e connessi a ciò che avviene al di fuori del coworking

c. Temi interessanti

I 3 gruppi di lavoro previsti per ragionare intorno ad alcune tematiche relative allo spazio di coworking che la PA sta avviando, sono confluiti in un unico grande gruppo. Il gruppo si è confrontato su alcune domande specifiche che la PA ha deciso di porre all'attenzione e alla sensibilità dei cittadini e delle cittadine partecipanti al percorso di partecipazione.vo.



Nel breve tempo a disposizione il gruppo di lavoro ha condiviso alcuni punti posti in discussione.

1. Deve esserci un limite d'età di accesso?

Il gruppo si è espresso all'unanimità valutando la necessità di non porre alcun limite di età né alle persone fisiche né alle imprese, associazioni. Le esperienze già consolidate dimostrano che young e silver (giovani e persone di mezza età) collaborano meglio tra loro (rispetto ad un team omogeneo per età) soprattutto nel trovare l'aspetto di innovazione del progetto d'impresa.

2. L'accesso deve essere aperto o riservato ai residenti del Comune/Provincia/Regione?

Il gruppo ha espresso opinioni differenti con una prevalenza d'orientamento di apertura rispetto a qualsiasi limite di territorialità. L'esigenza di non imporre limite di territorialità è motivata da alcuni elementi:

- al giorno d'oggi si possono costituire team di lavoro con persone provenienti da diverse parti del paese, d'Europa e del mondo
- Ravenna è un luogo universitario che attrae persone provenienti da diverse città ed è un vantaggio/arricchimento per la città se gli studenti decidono di fermarsi anche al termine del corso di studio perchè a Ravenna trovano opportunità
- la ricaduta positiva sul territorio può essere garantita anche da team di persone o da persone fisiche non residenti nel Comune di Ravenna
- la vocazione del coworking CRE.S.CO (innovazione sociale e imprese culturali) ha un aspetto e una valenza europea

3. A chi è rivolto?

Il gruppo si è espresso all'unanimità valutando la necessità di immaginare un panorama che possa essere il più ampio possibile rispetto ai soggetti da invitare. "Tutti" devono essere invitati al coworking perchè la diversità stimola sinergie e collaborazioni.

Oltre a chi si rivolge il coworking è necessario anche ragionare sulle modalità di accesso che devono essere molto veloci e snelle.

E' piuttosto necessario ragionare sulla distinzione tra le postazioni a breve termine e quelle a medio-lungo termine.

Il gruppo è arrivato ad individuare a grandi linee alcune differenze necessarie tra le due modalità di accesso:

- le postazioni a breve termine non devono partecipare alla manifestazione di interessi e non possono beneficiare della formazione
- le postazioni a lungo termine devono partecipare alla manifestazione di interessi, beneficiano della formazione e devono presentare un progetto valido e coerente rispetto alla vocazione



4. Gratuità

La riflessione condivisa dal gruppo è che la totale gratuità degli spazi può essere controproducente perchè può dare un'immagine di poca cura e di scarsa affidabilità. Inoltre la gratuità totale è stata definita diseducativa nei confronti di chi si avvicina al mondo dell'imprenditoria. Piuttosto è ipotizzabile ragionare su tariffe calmierate e su una diversificazione di costi in relazione agli spazi.

Partecipanti:

Marco Merli - A.S.D. RAVENNA SPORTS
Angelo Biolcati - LOGOS
Fabrizio Papa
Costantino Montanari
Fabrizio Latrofa - Artifici Largà
Fabrizio Amici
Sergio Babini

Facilitatrici: Giovanna Antoniaci, Andreea Elena Stanica

La sintesi

a. Presentazioni

I partecipanti hanno scelto il gruppo sia per motivi personali, dettati da una particolare attenzione alla cultura del digitale, sia per motivi lavorativi. Molti di loro sono direttamente coinvolti in esperienze di innovazione digitale e riconoscono, al tempo stesso, l'importanza e la mancanza di un FabLab nel territorio ravennate. Il tema è di grande interesse perché accanto alle nuove realtà che stanno nascendo, quali lo spazio di Co-Working CRE.S.CO e l'incubatore creativo CoLaboRa promosso dal Comune di Ravenna, la presenza di un FabLab rappresenterebbe un'ulteriore realtà di grande impatto innovativo, non solo digitale ma anche sociale.

b. Commenti al talk

Uno dei punti in comune che il gruppo ha sottolineato con quanto detto durante il "talk" è sicuramente quello di non vedere questi spazi come luoghi meramente ricreativi, ma dotarli del giusto spessore affinché possano diventare dei veri e propri luoghi di lavoro per chi impiega il proprio tempo e le proprie energie in qualcosa in cui crede, un lavoro basato su sinergie e collaborazioni anche con le altre realtà economiche presenti sul territorio. Sinergie e collaborazioni che rappresenterebbero un valore aggiunto.

Anche in merito alla flessibilità il gruppo è di comune accordo: l'accessibilità all'ingresso deve essere aperta a chiunque abbia delle buone idee e voglia concretizzare il proprio progetto.



c. Temi interessanti

I partecipanti percepiscono la realtà ravennate come un territorio all'interno del quale esistono molte zone riqualificabili e quindi molti spazi a disposizione. Per quanto riguarda proprio questi ultimi, il gruppo risulta essere concorde sul fatto che non sarebbero necessari nuovi spazi, ma che il FabLab potrebbe e dovrebbe riuscire a trovare una collocazione all'interno di strutture già esistenti e dovrebbe essere, sostenuto e supportato dalla Pubblica Amministrazione.

È emersa, tra i partecipanti, l'ipotesi che il FabLab possa ritagliarsi uno spazio all'interno di un Co-working già esistente, questo però sarebbe possibile se le rispettive attività coincidessero. Occorre infatti avere chiaro qual è l'obiettivo finale e risulta imprescindibile il fatto che il FabLab debba essere diffuso, cioè in stretta relazione con le altre realtà presenti sul territorio, Co-working e incubatori compresi.

Un'altra ipotesi suggerita dal gruppo è stata quella di entrare in contatto con la realtà della Scuola Pescarini di Ravenna che avrebbe disponibilità di spazi e macchinari. Un componente del gruppo ha raccontato che in tal senso sono già stati realizzati incontri per iniziare a collaborare. E' previsto di iniziare con alcune sperimentazioni all'interno di un corso di formazione professionale.

Non si hanno dubbi su chi possa partecipare al FabLab: dovrebbe essere aperto a tutti: studenti, artigiani... senza limiti di età o residenziali.

Questo perché si ha la visione comune che il FabLab rappresenti una risorsa condivisa abilitante alla cultura, un luogo di confronto e di collaborazione.

Si immagina infatti il FabLab come un "Co-working attrezzato" dove i servizi sono e vengono condivisi.

Sono emerse due espressioni a rappresentare l'immagine metaforica che si ha del FabLab, lo si descrive come un "garage culturale", una "biblioteca attrezzata" dove ognuno fa il proprio lavoro, ma può anche rappresentare un luogo dove i saperi e le sinergie, le idee e la fabbricazione possono trovare un punto di connessione e dare vita a progetti comuni. Perché? Perché se voglio costruire uno strumento musicale devo avere la possibilità di incontrare qualcuno che mi aiuti a realizzarlo. Il FabLab rappresenta dunque un'opportunità, un'occasione che non ci si deve precludere.

Si sottolinea poi l'importanza di coinvolgere i bambini fin da piccoli in questa esperienza digitale per instillare una curiosità che li porti poi ad approfondire da soli la tematica. Questo è molto vicino a ciò che sta facendo il CoderDojo a Ravenna grazie ai suoi laboratori di programmazione indirizzati a bambini e ragazzi.

Vi è quindi la proposta di coinvolgere anche le scuole.



Il gruppo si è dimostrato molto coeso al suo interno e desideroso di attivarsi per portare avanti un possibile progetto, anche in autonomia, mettendo a disposizione il proprio tempo libero per trovarsi insieme e collaborare.

Infine, il sentore generale è che occorre dare maggior cittadinanza a queste tematiche, alla cultura "tecnica", per così dire. Accanto alla richiesta di un maggiore riconoscimento, risulta essere importante avere a disposizione degli spazi fisici dove si possa discutere di queste tematiche, dando l'opportunità a tutti di un confronto costruttivo e perché no, generativo. Da qui tutti i partecipanti hanno sottolineato la positività del Workshop perché creare un gruppo interessato e parlarne è già un inizio, un buon inizio.